

# Libri

le scelte di questa settimana

## I PRIMI CINQUE A BERGAMO

LETTERATURA	①	②	③	④	⑤	SAGGISTICA	①	②	③	④	⑤
	A. ROMA <b>Confessioni di un egoista</b> TROPEA	D. LAPIERRE <b>Arcobaleno nella notte</b> SAGGIATORE	C. CALZANA <b>Il sorriso del conte</b> OGE	P. GIORDANO <b>La solitudine dei numeri primi</b> MONDADORI	P. ARESI <b>Ho pedalato fino alle stelle</b> MURSIA		Z. BAUMAN <b>Consumo, dunque sono</b> LATERZA	A. RICCARDI <b>L'inverno più lungo</b> LATERZA	I. LIZZOLA <b>Aver cura della vita</b> CITTA' APERTA	S. NATOLI <b>Edipo e Giobbe</b> MORCELLIANA	A. GRÜN <b>40 anni: età di crisi o tempo di grazia?</b> EMP

Fonte: Libreria BUONA STAMPA

### RAGAZZI

## Le immagini della fantasia

Mille storie in una, con un tocco di poesia. C'è tutta la magia di una favola in *Una volta, un giorno...*, il lavoro più recente della scrittrice bergamasca Giusi Quarenghi con l'illustratrice Simona Mulazzani (Franco Panini Ragazzi, pp. 40, euro 16), presentato durante un incontro alla libreria Ubik, in città. Ma c'è anche molto di più: un filo di sogni e di desideri che si traduce in immagini. C'è un occhio sulle ali di farfalla che si smarrisce nel sole. E poi il fischio di un treno che finisce in fondo al mare, finché un delfino non se ne appropri, e ancora tante parole che corrono sulle montagne e si ripetono all'infinito, una nuvola cullata dal vento, un bimbo che ha fiducia nel mondo e nel cuore un desiderio di gioia, e tante altre ancora. La narrazione si sviluppa in lente, semplici spirali, come il gioco di una trottola. Il testo si dipana come le filastrocche che per un tratto proseguono uguali, ma poi a ogni strofa aggiungono un elemento, che non sempre è quello - magari un po' scontato - che il lettore si aspetta, ma offre una prospettiva nuova, che ribalta lo scenario iniziale e proietta una dimensione onirica e giocosa. È come un rompicapo ad incastro che, una volta iniziato, può portare dove la fantasia vuole.

GIUSI QUARENCHI  
**Una volta, un giorno...**

FRANCO PANINI RAGAZZI  
PAGINE 40  
€ 16

già illustrato una cinquantina di libri per ragazzi e ha lavorato, tra gli altri, con Gianluigi Toccafondo. Preziosa ed elegante la veste editoriale: il libro fa parte di una collana di Franco Panini Ragazzi dedicata ai grandi autori, che conta già titoli preziosi firmati da artisti come Lele Luzzati, Fabian Negrin, Altan, e scrittori come Donatella Ziliotti, Mario Lodi, Roberto Piumini. Giusi Quarenghi, originaria della Val Taleggio, vive a Bergamo, anche se è spesso in giro per l'Italia per incontrare i bambini e proporre incontri di narrazione e lettura. Ha iniziato a scrivere quando era giovanissima, e già da bambina amava ascoltare le storie che le raccontava la nonna. Ricorda ancora il suo paese d'origine come un mondo incantato, ed è bello sentirlo descrivere da lei, miniera di mille storie. Da quando è uscito il suo primo libro, nel 1982, ha pubblicato molti titoli sia per piccoli sia per grandi: racconti, filastrocche, testi di divulgazione, sceneggiature, romanzi. Ha rinarrato celebri fiabe e miti. Nel 2006, ha vinto il Premio Andersen come miglior scrittrice italiana.

Sabrina Penteriani

### ESORDIO

## Nelle pieghe della città

«Una sfida con se stesso» sostiene l'autore di *Festina lenta* (Edizioni Junior, pp. 288, euro 12) primo romanzo del bergamasco Roberto Robert, classe 1959, scritto in tre anni di weekend ritagliati tra lavoro e famiglia. Una sorta di noir che comincia dimesso, tra reminiscenze scolastiche e vita d'ufficio, aperto da una non originalissima scena di funerale che serve a introdurre i personaggi. Poi il libro prende il passo e a cerchi concentrici ti porta dentro una città, un territorio. Forse questa città, forse questo territorio. Dentro le abitudini, le idee confessabili e le azioni inconfessabili di una comunità non vasta, più attenta alla morale privata che a quella pubblica. «Festina lenta», affrettati lentamente, cioè mantieni il controllo quando devi prendere decisioni rapide, è il soprannome che il protagonista, Paolo, si è dato.

ROBERTO ROBERT  
**Festina lenta**

EDIZIONI JUNIOR  
PAGINE 288  
€ 12

lo Ronchi, ha affibbiato ai tempi del liceo al professore di latino, Lanfranco De Benedictis (un nome, un destino). Il trentenne Paolo è incanalato, senza convinzione e senza ribellione, nell'annebbiate routine del single con posto sicuro e pranzo domenicale dalla mamma. Finché la morte dell'amico degli anni di scuola per una troppo classica overdose, è l'inizio di un nuovo percorso. Passo dopo passo lo sbiadito, represso Paolo acquista carattere e contorni, fino a rivelarsi tutt'altro che debole e conformista, piuttosto un disincantato conoscitore della sua città, in grado, all'occorrenza, di prendere a calci i muri invisibili che dividono, sul viale principale del centro, il passaggio dei benpensanti dai bivacchi degli stranieri. In questa ricerca della verità Paolo è affiancato solo dal vecchio, acuto professore, l'unico immune dall'ossequio ai potenti (perché li ha avuti a scuola) e dall'opportunismo che consiglia di non approfondire... Alla fine la verità sarà un po' peggio del previsto, ma Paolo, allenato ad affrettarsi lentamente, se la caverà alla grande.

Nel suo romanzo d'esordio Roberto Robert mette a frutto con perizia i diversi spazzoni del suo curriculum (studente, attivista politico e consigliere comunale, giornalista, assicuratore, attore dilettante) che nel tempo lo hanno messo a contatto con tanti e non tutti edificati aspetti del viver civile del profondo Nord. Ne escono, complessivamente, un buon ritmo, ambientazioni credibili, zampe ben date, exempla a prova di smentita. A riprova che spesso un'esperienza di prima mano delle situazioni aiuta anche la scrittura. Nel libro si colgono echi se non autobiografici, certo generazionali: gli autori si premurano sempre di informare il pubblico che è tutta fantasia e l'impressione di riconoscere persone o circostanze reali è assolutamente infondata; Robert non fa eccezione. Gli crediamo. E tuttavia...

Susanna Pesenti

### NARRATIVA

# Il ritorno di Zuckerman, l'alter ego di Roth



PHILIP ROTH  
**Il fantasma esce di scena**  
EINAUDI  
PAGINE 226  
€ 19

Chi scrive non vive, ritornello caro già, tra gli altri, a Thomas Mann. Ci ha fatto i conti, per minimo undici anni, Nathan Zuckerman, protagonista anche dell'ultimo romanzo di Philip Roth, *Il fantasma esce di scena* (Einaudi, pp. 226, euro 19; Usa: *Exit Ghost*, 2007), suo più stabile/duratura alter ego. Per quanto, pare, condannato da quest'ultimo atto al sipario. In scena l'ectoplasma Zuckerman ci era entrato, già da attor primo, nel '79 (*Lo scrittore fantasma - The Ghost Writer*; ma vedilo, ancora prima, con diversa funzione, in *My life as a Man*, 1974). In mezzo, almeno lo Zuckerman scatenato (*Zuckerman Unbound*, 1981), *La lezione di anatomia* (1983) *L'orgia di Praga* (1985), *La controvia* (1986, saga dei fratelli Zuckerman), e la trilogia ove è piuttosto «voce narrante»-«cornice» (*Pastorale americana*, 1997; *Ho sposato un comunista*, 1998; *La macchia umana*, 2000).

Da undici anni, dunque, Zuckerman si è isolato da tutto, confinato in una casetta di campagna sui Berkshire, Massachusetts occidentale. Per undici anni non ha messo piede a New York, sente di rado la radio, legge poco i giornali. Due anni dopo la consegna a questa «vita solitaria», ha subito l'asportazione della prostata (cancerosa). Come nel subito precedente *Everyman*, anche qui malattia e vecchiaia, con relativi corollari (ospedali, visite, interventi, handicap...) sono presenza massiccia e «urgente». La vita com'è, senza infingimenti; anzi, analizzata e raccontata nei suoi aspetti meno idealizzabili con il noto, iperanalitico, implacabile realismo di Roth. Ma c'è, ap-



punto, la speranza. Come un fantasma Nathan si aggira nella New York post 11 settembre, stranito e insieme irresistibilmente, stupidamente irretito. Prima, disciplina monastica, isolamento quasi totale, vita da «misurato anacoreta» («possono passare anche due o tre giorni senza che io parli con nessuno [...]». Scrivo tutto il giorno e spesso fino a notte fonda»). Nemmeno la possibilità/conforto di tenere due micini («Sono troppo simpatici»). Tipo dello scrittore asceta. La dedizione integrale, assoluta, totalizzante.

Al «lavoro», al «dovere», al proprio talento. «Una vita inchiodata (d-)alla scrittura. «La» vita respinta come indebita tentazione/intrusione. Poi, «in poche ore New York fece ciò che fa sempre alla gente: risvegliò le possibilità. E la speranza tornò a fare capolino». L'intervento urologico è stato rapido e indolore, la vita torna, assurdamente, a sembrare «senza limiti». E New York, dopo tanto regime/isolamento «carcerario», vuol dire incontri. Con Amy Bellette, intanto, che Zuckerman ha

conosciuto quarantotto anni prima, quando, ventisettene bella ed affascinante, aveva sostituito la moglie Hope nella vita di E. I. Lonoff, allora il più famoso scrittore americano di racconti, ammiratissimo dallo stesso Nathan: «una donna la cui esistenza - così ricca di promesse e di aspettative... - aveva preso, evidentemente, una bruttissima piega». Amy è ormai un'anziana segnata dalla malattia, vestita, osserva Zuckerman, di un camice da ospedale riattato ad abito («O è finita in miseria o è matta»), con un lato della testa «completamente rasato», ed una «cicatrice chirurgica» da dietro l'orecchio alla fronte.

Rivedere Amy significa subito il balenare di un dubbio: cos'è stato degli ultimi cinque anni di vita di Lonoff, quelli trascorsi con lei? Cos'è stato di quel «primo» romanzo, che, in quei cinque anni, Lonoff «stava presumibilmente scrivendo», il libro che «secondo i suoi ammiratori, gli avrebbe procurato quel Premio Nobel che avrebbe già dovuto essere suo»? Ennesimo tratto autobiografico, visto che Roth è da anni in predicato di vincere il Nobel, negatogli anche in questo 2008 (gli americani «provincialis»), con notevoli, anche astiose recriminazioni specie oltre Atlantico. Sulla vita di Lonoff grava un più «grande segreto»: incesto, con la sorellastra. Sulle tracce del quale è Richard Klinan, giornalista free lance, carrierista sprejudicato, che sta lavorando ad una biografia di Lonoff e subito contattata Nathan. E poi c'è l'affidabile coppia di scrittori 30-35 anni) che «scambierebbe appartamento 3 locali Upper West Side... con tranquilla casa di campagna a 100 miglia da New York». Nathan, del tutto impulsivamente («una cosa sbagliata da fare, una cosa da pazzi») risponde all'annuncio, accetta lo scambio. Lei, Jamie, è bella e seducente, ed il settantenne, impotente Nathan cade, improbabilmente, vittima dell'attrazione. Siamo, si accennava, nell'autunno 2004, giusto quattro anni fa, in pieno clima elettorale (allora) Bush vs Kerry. Il libro non è solo/tanto il «qualcosa è cambiato» (sta cambiando, sta tornando come prima), più o meno patetico/velitario, di un vecchio scrittore, ma anche uno sguardo, fascinosamente a distanza, sulla grande America, la dialettica fra anime «liberal» e repubblicane, il dopo ground zero, la paura degli attentati. Dimostrazione di come si possa creare attesa, coinvolgimento (oltre a moltissimo altro) senza giallo, noir, orrori e ammazzamenti buoni da Seneca a Dario Argento. Profondità e densità da scrittore «vero».

Vincenzo Guercio

### NARRATIVA

## Gli approdi misteriosi e l'amore perduto del capitano Destouches

Esce dal buio e dalle profondità oceaniche, arriva come un'onda di jazz e profumo di donna l'ultima avventura di Cedric Destouches, il comandante gentiluomo nato dalla penna di Donatello Bellomo. Dopo "L'ultima notte sul Normandia", "L'uomo del cargo" e "La donna della tempesta", approda in libreria "Mare Notte", il quarto e ultimo episodio della saga dell'affascinante e inquieto lupo di mare, ispirato al mondo di Céline e Conrad. Un libro irriverente e visionario, ironico e passionale, magistralmente impastato da una scrittura potente, fatta di parole notturne, fresche e rapide come i sorsi di champagne e la schiuma marina che accompagnano i protagonisti.

Una splendida, magica polena azzurra incrocia la rotta del Cygnus riaffiorando dalle acque dell'Atlantico, e una donna senza nome e senza volto ritorna dal passato del vecchio comandante avvolta da un alone di mistero e di dolore. Di lei, unica traccia, una scia di profumo. Un enigma che risale agli anni dei giganti del mare, ad un incontro fortuito e fatale con una pianista italiana, caduta tra le braccia del capitano Destouches e salvata un attimo prima che l'Andrea Doria venga inghiottito dal mare. Smetterà all'amico velista e giornalista di Cedric riavvolgere il nastro della storia e svelare, passo dopo passo, un giallo intessuto di segreti e abbandoni, passioni e vendette. Accompagnato dal saxofono di Dexter Gordon, dal pianoforte di Oscar Peterson e dall'immacabile e fedele pacchetto di papier, il compagno di vela del capitano dovrà ripercorrere intrighi amorosi e approdi misteriosi della vita di Destouches, spingendosi su rotte inaspettate, rimesse dai racconti di vecchi marinai e di amanti tradite. Girato in notturna, il romanzo si snoda da Santa Margherita Ligure a La Rochelle, da Verona a Parigi, per raccontare un'avventura che si spinge fino a porti lontani e tocca spesso paesaggi surreali, navigando a cavallo fra passato e presente, leggenda e realtà. Al centro sempre lui, il capitano Destouches, incarnazione dell'uomo di mare d'altri tempi, tanto reale quanto inafferrabile: «Io so fare una cosa sola: navigare. Quando sono a terra e guardo l'oceano, lo odio. Ma poi passa, lontano, un cargo e la nostalgia del sale, del freddo e del caldo, del frastuono della sala macchine, delle notti in plancia mi prende e inghiotto il boccone avvelenato che preparo ogni giorno per me». Ma il perno sinistro e intrigante della vicenda sarà lei: l'ossessionante polena che tiene tra le mani un gatto e un mazzo di lavanda, specchio infranto di un'amante perduta e ancora di un segreto inconfessato. Donna di senso e salsedine rimesse dalle onde per portare alla luce, ridare un luogo e un posto nel tempo, a una storia lontana di mare e d'amore.

Maddalena Vicini

### RITRATTI

## Don Benzi infaticabile apostolo della carità

Dalla A di Ascolto alla Z di Zello passando per la B di Bambini e Bene, la D di Droga e la E di Ex prostitute. E così via: dalle ventuno lettere dell'alfabeto prende vita il ritratto più genuino di don Oreste Benzi, il «prete dalla tonaca lisa», scomparso oltre un anno fa, il 2 novembre 2007. A dipingerlo nei minimi dettagli è stato un suo più stretto collaboratore, Francesco Zanotti, con *Don Oreste Benzi dalla A alla Z*, edito da Ancora nella collana Profili. «È un alfabeto dell'amore per questo infaticabile apostolo della carità», scrive nella prefazione Paolo Ramonda, responsabile generale dell'Associazione «Comunità Papa Giovanni XXIII», fondata da don Benzi nel 1968 e diretta con tenacia e passione fino al suo ultimo giorno di vita.

«Con affreschi di vita quotidiana e aneddoti - continua Ramonda - si entra nel cuore di questo sacerdote». Un servo di Cristo, sempre in prima linea, al fianco dei giovani che andava ad incontrare direttamente all'esterno delle discoteche della riviera romagnola, parlando loro dell'«incontro simpatico con Cristo»; al fianco delle prostitute che liberava dalla schiavitù della strada per dar loro una nuova vita; al fianco dei tossicodipendenti e delle loro disperate famiglie; al fianco dei disabili; al fianco degli anziani «da portar via dai ricoveri, per sempre»; insomma, al fianco dell'umanità più debole, pronta in qualunque ora del giorno e della notte, a trovare conforto tra le sue braccia sempre aperte.

«L'amore una delle parole-chiave di tutta la sua vita», scrive Zanotti. «Un amore immenso - precisa - per ogni persona, contro tutti e contro tutte le mode». Quella realizzata da Zanotti non è una biografia: è piuttosto un'antologia degli aspetti più caratteristici e quotidiani di don Oreste. Quasi un album fotografico in cui Zanotti immortalava il suo «don» nei momenti pubblici e privati, alla serata di beneficenza del Rotary Club come ai festeggiamenti dell'ultimo dell'anno alla stazione di Rimini insieme ad una ventina di sventurati, alla serata con Ron come alla cena con i ragazzi del carcere di Forlì.

«Sapeva toccare i tasti giusti don Oreste. Andava a sollecitare le corde più sensibili», racconta Zanotti tra le 144 pagine del suo libro. «Don Benzi ha fatto vivere esperienze di tutti i tipi: dove c'era un'emergenza, una difficoltà, lui era presente o si faceva in quattro per esserci», ricorda, infine, Zanotti. Un libro, dunque, che davvero «merita di essere letto», come sottolinea Ramonda.

Gabriella Persiani

### NARRATIVA

## La sorpresa di scoprirsi protagonisti di un romanzo

Micol è una dottoressa, ha un linfoma alla gola. Un giorno, dopo una visita, entra, quasi per caso, in un Remainder's. La sua attenzione cade, per caso, su un romanzo, dal titolo insignificante: *Aspettami*. Sul retro di copertina uno stralcio che la fa sbiancare: «Selvaggia noto qualcosa sulla bancarella dell'ambulante. Un pupazzo dall'aria simpatica. Un orsacchiotto con un cappello di paglia, un paio di occhiali neri e tondi e il cravattino rosso a pois». Un pupazzo identico a quello che lei stessa, in identiche circostanze, aveva acquistato, anni prima, in un momento cruciale della sua vita. È la trovata, lo scatto d'«invenzione» che sorregge *Quel che non è stato*, ultimo libro del giornalista bergamasco Piero Degli Antoni (Feltrinelli, pp. 186, euro 14). Trovare se stessi, la propria storia più intima, quando e dove meno ci si aspetterebbe, svelata nelle pagine di un libro che chiunque può leggere. Tripartita dall'ansia, Micol torna a casa e si profonda nella lettura. È la vicenda di una modella, Selvaggia, che resta incinta di un ragazzo incontrato in un centro commerciale. Apparentemente, nulla a che fare con lei. Il nome dell'autore, del pari, non le dice assolutamente niente. Solo, l'episodio dell'inutile attesa del padre del bambino, nel piazzale di Santa Maria delle Grazie a Milano, con l'acquisto del pupazzo, coincide alla lettera con la sua inutile attesa, nello stesso luogo, dell'uomo per cui aveva deciso di lasciare il marito, partire, cambiare vita.

Un passo indietro: solito matrimonio ormai ridotto a consueta routine, passione svanita da tempo. Lei si accorge dei tradimenti del marito, decide di concedersi un viaggio ad Orvieto, per un congresso. Lì, in itinerario topico da guida turistica, fra Orvieto, Pitiagiano, Saturnia, in una delle poche zone superstiti (fino a quando?) del Belpaese, un incontro da soap story all'italiana. Con Manlio, aitante, brillante (?), produttore televisivo, che accortamente dissimula la sua ricchezza e potere (tanto trapela abbondantemente lo stesso). Lui decide tutto, la sa stupire, la fa divertire, la sorprende ogni volta... Lei si lascia guidare, con lui andrebbe ovunque, e così via.

Una serie di luoghi comuni cinematografico-televisivi, il più scontato immaginario al femminile (ma di quale livello?) sull'incontro amoroso ideale. Neppure risparmiata la scena di lui che, all'aeroporto, si getta tra la folla, ignorando controlli e buone maniere, per gridarle: «Ti amo». Vero divo all'americana. Gli agenti lo portano via (e fanno benissimo). Torna al grigiore doveristico di Milano, Micol fa una scoperta più grave: il marito ha messo incinta la sua migliore amica. La protagonista non regge, chiama Manlio e gli dà l'appuntamento fatale. Il giorno prefissato lui non si presenta, l'episodio si svolge in modo perfettamente sovrapponibile al racconto del libro da Remainder's. Com'è possibile?

V. G.



DONATELLO BELLOMO  
**Mare Notte**

MURSIA  
PAGINE 264  
€ 18



FRANCESCO ZANOTTI  
**Don Oreste Benzi dalla A alla Z**

EDITORE ANCORA  
PAGINE 144  
€ 11



PIERO DEGLI ANTONI  
**Quel che non è stato**

FELTRINELLI  
PAGINE 186  
€ 14